Prologo, intestazione e visione introduttiva

<u>Ciò che deve accadere presto</u> *[1]Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni. [2]Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. [3]Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.*

1. L'inizio del libro (1,1-3) e la conclusione (22, 6-10) vanno letti insieme, perché ci danno le informazioni necessarie per comprendere l'Apocalisse.

- Il ***messaggio*** viene da Dio, non dall'uomo, la rivelazione viene dal Padre e ha come successivi mediatori Gesù Cristo, gli angeli e Giovanni e raggiunge il suo termine nell'assemblea liturgica, allorché lo scritto viene letto ad alta voce da un lettore e ascoltato con fede dall'intera assemblea: l'ambiente liturgico è esplicitamente presente in tutta l'Apocalisse e chiaro fin dall'intestazione: "*Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia"*.
- Il ***contenuto*** del messaggio è indicato dall'espressine "le *cose che devono accadere* (cfr Dan 2, 23ss). Le cose che Giovanni sta manifestando non sono raggiungibili dalla sapienza degli uomini, dalla loro scienza e dalla loro analisi; solo Dio le può rivelare e solo la fede le può conoscere. Si tratta del piano salvifico di Dio che si è espresso in Gesù Cristo e che si sta costruendo nella storia. Il contenuto lo scopriremo leggendo il libro, ora basta sapere che quanto deve accadere accadrà *presto* e che il tempo è vicino.
- Giovanni definisce il suo libro con nomi diversi: rivelazione, profezia testimonianza.

- ***Rivelazione*** :indica origine del messaggio e la sua autorevolezza perché viene da Dio..
- ***Profezia:*** indica lo scopo: offrire alle comunità gli strumenti per comprendere in profondità il senso salvifico delle vicende che accadono.
- ***Testimonianza*** :dice riferimento alla pasqua di Gesù. È la memoria di Gesù che permette di leggere in profondità le cose che accadono, lettura che permette alla comunità di testimoniare oggi la Pasqua.

2. Al di là dei nomi è importante notare che l'Apocalisse non è soltanto un annuncio, ma un **appello** che si preoccupa di indicare "*ai servi di Dio*" ciò che debbono fare; infatti all'inizio e alla fine del libro è indicato ciò che fare il credente: leggere, ascoltare, mettere in pratica. **Leggere e ascoltare fedelmente**, senza nulla aggiungere e senza nulla togliere: *"Dichiaro a chiunque ascolta le parole profetiche di questo libro: a chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere*

addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro" (22, 18-19). **Mettere in pratica**: cioè prendere con coraggio e senza esitazione le proprie decisioni: "*Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere"*(22, 11-12). Nell'intestazione e nella conclusione è proclamata la beatitudine per coloro che leggono, ascoltano e mettono in pratica (1,3; 22,7). Nel libro ci sono altre **beatitudini**:

- ✓ quella che dichiara che la morte non è per il giusto una minaccia (14,13);
- ✓ quella per chi è vigilante (16,15);
- ✓ quella per coloro che hanno accettato l'invito alle nozze (19,9);
- ✓ l'ultima per coloro che praticano la giustizia e rifiutano il peccato (22, 14-15).

Da queste beatitudini si comprende come gli avvenimenti dell'Apocalisse siano, in definitiva, normali e tradizionali. Nulla di nuovo nella morale dell'Apocalisse. Nuovo è l'accento all'urgenza.

Grazia a voi e pace *4Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, 5 e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, 6che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. 7 Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen! 8Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*

- ✓ L'Apocalisse è una lettera e come ogni lettera inizia con il mittente, i destinatari e il saluto. Il **mittente** è Giovanni: personaggio noto alla comunità. Ancora oggi è difficile indicare il vero autore. **Destinatari** sono le "sette chiese dell'Asia": sono le città collocate sull'antica strada imperiale che collegava i principali centri dell'Asia proconsolare. Il numero **sette** è volutamente simbolico: sette indica la perfezione, quindi lo scritto è destinato alla Chiesa intera. Il **saluto** è biblico e cristiano "*Grazia e pace*": sono il complesso dei beni messianici e sottolineano esplicitamente che questi beni sono dono dell'amore gratuito di Dio. Dio è descritto con una perifrasi che ricorda l'apparizione di Dio a Mosè nel roveto ardente, che spiega come Jahvè è il Signore di tutta la storia. **Il tema centrale per Giovanni è proprio questo: la storia è nelle mani di Dio!** Il Signore

viene: questa è la certezza della Chiesa. I sette spiriti sono gli "arcangeli" che, secondo la concezione giudaica, stanno davanti a Dio.

- ✓ **L'Apocalisse è quindi un vangelo**. Gesù Cristo è descritto con tre titoli (*testimone fedele, primogenito dei morti, Signore dei re della terra*) che richiamano il salmo 89. sono tre titoli che prendono in considerazione i momenti principali della vita di Gesù: la **passione** (testimone fedele), la **risurrezione** (primogenito dei morti), la **glorificazione** (Signore). Si tratta di una professione di fede cristologica: Giovanni è fedele al patrimonio comune della fede (compreso San Paolo). Giovanni sente il bisogno di terminare la breve introduzione indicando a chiare lettere il suo vangelo: *" Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto".*

Una breve riflessione

1. **La struttura del brano è teocentrica**: si apre e si chiude con l'affermazione della signoria di Dio sulla storia. In questo quadro è inserito il dramma della salvezza, che Giovanni non legge immediatamente nella storia dell'umanità e della Chiesa, ma in quel suo centro denso e rivelatore che è la storia di Gesù (5b-6) Al centro di questo dramma ci sta la **croce**. Il vangelo dell'Apocalisse è il trionfo della croce. Una "lieta notizia" per coloro che stanno percorrendo la strada della Croce, non certo per i crocifissori.
2. Nel brano è visibile un movimento di discesa e di salita, di dono e di risposta. Da Dio discende il dono della grazia e della pace (4), dall'uomo sale l'inno di ringraziamento e di lode (5).
3. Il brano rilegge l'Antico Testamento e la tradizione cristiana. L'Apocalisse infatti è una grandiosa rilettura dell'Antico Testamento e alcune sue pagine sono un vero e proprio mosaico di immagini e di espressioni bibliche. Ma è una rilettura originale, cristologica, fatta a partire dalla Croce.

<u>Solidale con voi nella tribolazione</u> *9Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. 10Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: 11Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. 12Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro 13e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. 14 I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve.*

Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, 15 *i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purifi-*
cato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. 16 *Nella destra teneva sette stelle,*
dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando
splende in tutta la sua forza. 17 *Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su*
di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo 18 *e il Vivente. Io ero morto, ma*
ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. 19 *Scrivi dunque le cose che hai visto,*
quelle che sono e quelle che accadranno dopo. 20 *Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai*
visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chie-
se e le sette lampade sono le sette Chiese.

- ✓ Giovanni inizia il suo racconto situandosi in rapporto alla comunità: è un fratello e vive, solidale con l'intera comunità, la persecuzione. L'Apocalisse, in sostanza, è una riflessione sulla persecuzione, ed è un messaggio di speranza rivolto a una comunità perseguitata. Due sono gli atteggiamenti fondamentali: la **costanza** e la **testimonianza**. Il termine "testimonianza" evoca nel nuovo testamento, l'atmosfera di un processo. La testimonianza, infatti rinvia alla storia e all'esperienza (non al sentito dire). Ed è quindi legata alla sofferenza: testimonianza vuol dire martirio!
- ✓ Come ogni profeta, anche per Giovanni è decisiva la sua **vocazione**. Egli ha una visione (o meglio un'esperienza fatta di visione e di ascolto) che racconta per dare fondamento e autorità alla sua profezia: annunciare e scrivere le *cose presenti* e quelle *future*.
- ✓ Ma cosa vede il profeta? **La sua visione è descritta mediante simboli**, dei quali sono importanti i movimento e i colori.. dominano lo splendore e la maestà di una gloria indicibile. Dio viene sperimentato in forma possente e tuttavia rimane indescrivibile nella sua trascendenza. Se ne ode la voce, e si resta abbagliati dallo splendore che irradia, ma il volto di Dio resta invisibile. Come accade ad ogni profeta, Giovanni prova timore davanti alla maestà di Dio. Ma Dio è consolazione e sicurezza: Colui che è morto e risorto tiene saldamente in mano le "*sette stelle e i sette candelabri*", cioè la Chiesa di Dio, perseguitata e lacerata, ma lieta e vittoriosa, perché nella mani di Colui che ha già vinto il male.